

Tirano e Alta Valle

Pievani, un futuro (anche) da museo

Tirano. Lo storico palazzo potrebbe ospitare una sala conferenze e una galleria d'arte tra Italia e Svizzera. Perno del progetto la Fondazione Cariplo che ha incaricato un gruppo di professionisti di studiare l'edificio.

TIRANO
CLARA CASTOLDI
Immaginiamo che la chiesa, sconsacrata da tempo, all'interno di palazzo Pievani diventi una sala conferenze legata alle attività della biblioteca Arcari e che tutto il piano terreno del palazzo ospiti un museo dei rapporti artistici fra Italia e Svizzera. Immaginiamo che anche il piano superiore, una volta recuperato, possa essere considerato il "museo di se stesso" visto l'interesse che le stanze e gli oggetti conservati hanno. Ed infine pensiamo al giardino esterno, che già tutti conoscono e di cui fruiscono soprattutto d'estate grazie all'ombreggiatura delle piante, che sarà il fiore all'occhiello del centro.

L'iter in Comune
Questa la futura fotografia di palazzo Pievani – per intenderci l'edificio che si trova di fronte alla biblioteca e che una volta era biblioteca – di Tirano che si intende recuperare. L'amministrazione comunale di Tirano, con alla guida **Franco Spada**, nel 2017 ha presentato due richieste di finanziamento che si integrano l'una con l'altra: la prima sul bando "Beni culturali a rischio" di Fondazione Cariplo con il progetto "MiglioArti" destinato al miglioramento si-

smico di palazzo Pievani e palazzo Arcari (l'attuale biblioteca); la seconda su un bando Interreg con il progetto "Con valore" di conservazione programmata nello spazio comune retico.
Il primo progetto ammonta a 250mila euro, è stato finanziato nella primavera 2018, i lavori sono stati appaltati e inizieranno a settembre; il secondo, di 400mila euro, è stato ritenuto ammissibile a finanziamento ma è risultato il secondo escluso dalla prima tranche di finanziamenti.
Fondazione Cariplo, con lungimiranza, ha chiesto la creazione di un gruppo multidisciplinare che lavorasse e studiasse palazzo Pievani: questo è stato formato dallo storico **Gianluigi Garbellini**, dal restauratore **Giorgio Baruta**, dallo studio di ingegneria Foppoli Moretta e associati, dagli architetti **Stefania Guiducci** e **Marzio Mercandelli**.
«Palazzo Pievani, frutto del lascito al Comune avvenuto nel 1970, è formato dalla chiesetta e dai locali annessi, dall'appartamento degli Arcari al primo piano e da locale con una stua in legno degli anni Sessanta – afferma **Dario Foppoli**, esperto di attività diagnostica e conservazione programmata -. Con il progetto di Fondazione Cari-

plo abbiamo effettuato il rilievo laser scanner e indagini conoscitive con una metodologia nuovissima che ribalta il modo ordinario di progettare: dal rilievo dell'edificio è stato possibile costruire un modello strutturale che raccoglie in formato digitale tutte le informazioni sulle caratteristiche fisiche, storiche e funzionali degli edifici e in particolare di palazzo Pievani. Il primo aspetto da risolvere riguarda il miglioramento strutturale degli edifici, in particolare delle coperture. La seconda parte (quella non ancora finanziata) riguarderà la rifunzionalizzazione».
La parte espositiva
E prosegue: «L'idea è di usare la chiesa come sala conferenze ma sviluppare il piano terra con una destinazione museale come museo dei rapporti fra Italia e Svizzera. Per questo sono stati coinvolti nel progetto due artisti, **Valerio Righini** tiranese e **Paolo Pola** svizzero, che stanno valutando di disporre alcune delle loro opere, oltre ad alcuni bozzetti di Mario Negri. Al piano superiore si pensa di recuperare l'appartamento cristallizzato alla prima metà del Novecento che contiene una serie di informazioni utili sulla famiglia Arcari ed alcune opere di proprietà degli Arcari».



Palazzo Pievani di Tirano in passato ha ospitato la biblioteca



Il progetto prevede anche il recupero di giardino

Da Bellotti ad Arcari Una lunga storia non senza equivoci

Le prime notizie di palazzo Pievani sono attestate all'inizio del Seicento. L'immobile era di proprietà della famiglia Bellotti, successivamente la famiglia è andata estinguendosi e l'edificio è passato alla famiglia

Grana, poi nell'Ottocento alla famiglia Pievani.
L'ultima discendente dei Pievani ha sposato Paolo Arcari (professore di Letteratura italiana all'università Cattolica di Friburgo, di cui è diventato rettore), cui è intito-

lata la biblioteca, quindi il palazzo è diventato degli Arcari.
La figlia Paola Maria Arcari (che ha avuto la cattedra di Giurisprudenza all'università di Cagliari e ha istituito il corso di Scienze politiche) nel 1970 ha lasciato l'immobile al Comune per costruirvi la biblioteca.
La chiesa è precedente al palazzo, le notizie più antiche sono datate all'inizio del Trecento.
Le dispute
«È interessante la storia – spiega Dario Foppoli -. Du-



Un particolare dell'interno

rante le varie visite dei vescovi, venivano annotate descrizioni della chiesetta come un tempio dissestato. Uno dei Bellotti si è preso in carico il restauro ed, in cambio, ha chiesto di poter fare un balcone sulla chiesa per poter assistere alle Messe. Questo ha generato una serie di equivoci perché da quel punto in poi la chiesa è stata ritenuta come una cappella gentilizia, ma in realtà non è mai stato così, la chiesa era della comunità». Nei secoli successivi non sono mancati i litigi sulla proprietà della chiesa che si

sono protratti fino al 1970, quando è stato fatto il lascito. Dagli Arcari sono stati lasciati alla collettività la chiesa, il palazzo che dà verso il giardino e il giardino. Il lascito era legato alla creazione di una biblioteca civica che il Comune ha creato nella ex chiesa e sala vicina, nonché la biblioteca ha ampliato il patrimonio librario per cui il Comune ha acquistato l'edificio di fronte, che – secondo la ricostruzione storica di Gianluigi Garbellini - era un palazzo rurale collegato a palazzo Foppoli.
C. Cas.



Orobie. Le tante sorprese della Lombardia più bella.

Ghiacciaio della Sforzellina:
il piccolo deposito resisterà forse 20 anni.

OROBIE AGOSTO 2019.
ALBA D'EMOZIONI AL VENEROCOLO - LEONARDO E L'ORRIDO DI NESSO - A TERMINE IL GHIACCIAIO SFORZELLINA - MURI A SECCO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ - PASSERELLA WOW A LIMONE SUL GARDA - IL PIFFERAIO DELLA VALLE STAFFORA L'ANTICA RISERIA DI CASELLE LURANI.



ABBONAMENTI
Annuale carta: € 49,00 - Annuale digitale: € 39,99
Copia digitale: € 4,99 disponibile su Google play e Apple Store
Edizioni Oros - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo tel. 035 358 899 - fax 035 386 275 abbonamenti@orobie.it

orobie.it
orobie
Aria pura di Lombardia.